

Il punto

Euro e spread tutti i timori di Gentiloni

ALESSANDRO BARBERA

Lo spread sale, l'euro scende. Se i segnali dei mercati hanno un senso, l'esito delle elezioni tedesche non è una buona notizia per l'Italia. Paolo Gentiloni si dice «preoccupato». Perché? Le ragioni sono molte. A meno di un ripensamento da parte dell'Spd, il nuovo governo Merkel sarà più a destra di quello che l'ha preceduto. E le prime dichiarazioni di Christian Lindner - il probabile alleato chiave di Angela - non promettono bene. «Se un Paese esce dall'euro non deve necessariamente uscire dall'Unione». A chi allude il leader del partito liberale? E come si concilieranno le sue posizioni con quelle dei Verdi? La prima risposta a questa domanda arriverà dalla scelta del ministro delle Finanze. Ce la farà Merkel a imporre un'altra volta il pragmatico (e grande estimatore di Piercarlo Padoan) Wolfgang Schauble? «Wolfgang è il candidato ideale come presidente del parlamento», dice Gunther Oettinger, l'uomo forte dei liberali a Bruxelles. A Berlino circola il nome del capo della Banca europea per gli investimenti Werner Hoyer. Ma al di là dei nomi conta la sostanza: il prossimo governo tedesco sarà probabilmente meno disponibile verso le ragioni italiane. La Merkel, suo malgrado, è chiamata dal suo partito a recuperare consenso verso

il mondo conservatore.

La flessibilità di bilancio ottenuta da Roma per finanziare la prossima manovra è ormai garantita. Al Tesoro italiano si chiedono ben altro: quale sarà l'atteggiamento tedesco verso i piani di Mario Draghi? Ieri in audizione al Parlamento europeo il presidente della Bce non ha voluto rispondere alla domanda sulle eventuali conseguenze sui tempi di uscita dal piano di Quantitative easing. In Germania però è argomento di dibattito da mesi. Il presidente della Bundesbank Jens Weidmann, pur se favorevole ad una politica dei tassi accomodante per tutto il 2018, ha chiesto esplicitamente la fine rapida del piano di acquisto di titoli pubblici che negli ultimi due anni ha abbassato lo spread con i Bund e il costo per finanziare il debito. C'è di più: le difficoltà della Merkel stanno deprezzando l'euro sul dollaro, ora ai minimi da agosto a 1,18. Se l'euro si indebolisce, viene meno una delle ragioni alle quali si è appoggiato Draghi per allungare la vita al piano. E infine: ce la farà Merkel a difendere le ragioni di un'Europa che non ignori il problema immigrazione? Che ne sarà dell'agenda impostata con i francesi per riformare le istituzioni comunitarie? La risposta a queste domande è nelle mani della Cancelliera. Ed è improbabile sia in grado di rispondere a tutte insieme.

Twitter @alexbarbera

